Sir

 **Giornata mondiale Ambiente: Coldiretti, “l’Italia può festeggiare l’agricoltura più green d’Europa. Primato nella biodiversità”**

 “L’Italia può festeggiare l’agricoltura più green e biodiversa d’Europa con 299 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Docg, 5155 prodotti tradizionali regionali censiti lungo la Penisola, la leadership nel biologico con 72mila operatori, la decisione di non coltivare organismi geneticamente modificati (Ogm), 40mila aziende agricole impegnate nel custodire semi o piante a rischio di estinzione e il primato della sicurezza alimentare mondiale con il maggior numero di prodotti agroalimentari in regola per residui chimici irregolari”. Lo afferma la Coldiretti, in occasione della Giornata mondiale dell’ambiente che si celebra oggi ed è dedicata quest’anno alla biodiversità. “Il territorio nazionale – sottolinea la Coldiretti – ha il primato europeo proprio nella biodiversità grazie ad esempio – spiega la Coldiretti – alle 504 varietà iscritte al registro viti contro le 278 dei cugini francesi e alle 533 varietà di olive contro le 70 spagnole. E l’Italia è anche leader nella sostenibilità a livello comunitario con appena il 7,2% di tutte le emissioni a livello nazionale con 30 milioni di tonnellate di Co2 equivalenti in Italia, contro i 76 milioni di tonnellate della Francia, i 66 milioni di tonnellate della Germania, i 41 milioni del Regno Unito e i 39 milioni della Spagna”. Si tratta di “risultati ottenuti anche grazie al deciso impegno nell’innovazione con la svolta tecnologica dell’agricoltura 4.0 che a livello nazionale punta soprattutto alla sostenibilità e alla qualità”. Un modello di sviluppo unico che ha garantito all’Italia, evidenzia la Coldiretti, “anche il primo posto in Ue per valore aggiunto agricolo con 31,8 miliardi di euro correnti nel 2019”.

“I primati del made in Italy a tavola realizzati grazie a 730mila imprese agricole sono un riconoscimento del ruolo del settore agricolo per la crescita sostenibile del Paese”, afferma il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, secondo il quale “occorre dunque salvaguardare un settore chiave per la sicurezza e la sovranità alimentare soprattutto in un momento in cui con l’emergenza Covid -19 il cibo ha dimostrato tutta la sua strategicità”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Coronavirus si diffonde in America latina, Brasile supera Italia per numero di morti**

**Coronavirus: oltre 6 milioni di contagiati nel mondo, 391mila morti. Pandemia si diffonde in America latina**

Il numero di casi di coronavirus nel mondo ha superato la soglia dei 6,6 milioni, mentre il bilancio dei morti è di otre 391.000: è quanto emerge dal conteggio aggiornato dell’università americana Johns Hopkins. I dati pubblicati dall’ateneo indicano ad oggi un bilancio di 6.639.092 contagi accertati, inclusi 391.261 decessi. Finora nel mondo sono guarite 2.872.731 persone. Sono 34.021 i morti in Brasile, che scavalca l’Italia e si colloca al terzo posto per numero di vittime dopo Stati Uniti e Gran Bretagna. Le vittime registrate nelle ultime 24 ore sono 1.473, nuovo record, mentre i nuovi contagi sono stati 30.925, per un bilancio totale di 614.941. E nelle ultime 24 ore c’è stato un netto aumento dei contagi in America Latina giunti a 1.153.938 (+48.829) e dei morti, attestatisi a 59.344 (+2.918), sulla base dei dati di 34 nazioni e territori latinoamericani.

**Italia: Piemonte, Guardia di finanza in azione con l’operazione “Molosso”. “Turbativa d’asta e corruzione” in campo sanitario**

“Turbativa d’asta e corruzione”: sono i reati ipotizzati nell’operazione “Molosso”, che ha portato la Guardia di finanza a perquisire una trentina tra ospedali, Asl, aziende e abitazioni private in Piemonte. Interrotto, secondo l’accusa, un “malcostume diffuso, fatto di gare d’appalto truccate e di ipotesi di corruzione all’interno della sanità piemontese”. Indagate 19 persone e 5 società, sono stati sequestrati conti correnti riconducibili a tangenti ricevute da un indagato. Ipotizzati danni al Servizio sanitario nazionale a vantaggio, di un’azienda torinese e di una multinazionale veneta leader nella fornitura di prodotti e apparecchiature mediche. Nel mirino alcuni appalti per la fornitura di camici e divise per medici e infermieri stilate per l’accusa per favorire la multinazionale. All’ospedale di Alessandria – scrive l’Ansa – le indagini avrebbero individuato la corruzione di un coordinatore infermieristico membro della commissione per l’appalto di prodotti e apparecchiature chemioterapiche, favorendo una specifica società.

**Stati Uniti: alla cerimonia funebre per George Floyd migliaia di persone. Domani e lunedì altre esequie**

Migliaia di persone prendono parte alla prima cerimonia funebre in omaggio a George Floyd nel santuario della North Central University di Minneapolis. La cerimonia arriva all’indomani dell’imputazione per l’ex agente Derek Chauvin di omicidio volontario e l’ordine di arresto dei suoi tre colleghi per complicità. “Non collaborate con il male, protestate contro il male – è l’appello di Benjamin Crump, avvocato della famiglia Floyd -. Unitevi ai giovani che protestano in strada contro il male, contro la tortura disumana di cui sono stati testimoni attraverso quel video”. La commemorazione funebre di George Floyd è trasmessa in diretta da tutte le principali tv americane; domani ci sarà un’altra cerimonia funebre, privata, in North Carolina, stato dove era nato Floyd. Ed infine lunedì la salma sarà trasferita a Houston, dove è cresciuto, per un’altra cerimonia pubblica. Sono oltre 10mila gli arresti eseguiti finora, mentre il Senato si appresta a votare l’abolizione della stretta al collo.

**Venezuela: leader dell’opposizione Juan Guaidó si troverebbe nell’ambasciata di Francia a Caracas**

Il leader dell’opposizione del Venezuela, Juan Guaidó, si troverebbe nell’ambasciata di Francia a Caracas. Lo ha lasciato intendere il ministro degli Esteri venezuelano Jorge Arreaza in una intervista a Union Radio. A una domanda di un giornalista, Arreaza, senza fornire una conferma diretta, ha risposto, riguardo a Guaidó e a un altro leader oppositore, Leopoldo Lopez, che “non possiamo entrare nelle ambasciate di Paesi stranieri come quelle di Francia o di Spagna, per far sì che la giustizia se li porti via con la forza. Non si può”.

**Libano: riprende la vita dopo lo stop per il Covid. Per strada anche migliaia di lavoratori stranieri rimasti senza occupazione**

“Beirut in queste sere è tornata ad animarsi: in centro città i taxi collettivi portano clienti ai locali quasi come prima delle restrizioni imposte dal governo contro il Covid. Una serenità apparente, una felice normalità nelle prime calde sere d’estate”. Lo riferisce un servizio dalla capitale del Libano della tv Euronews. “La pandemia in qualche modo ha permesso di nascondere sotto al tappeto la crisi preesistente: sociale, politica, economica. Basta spostarsi di poco dal centro della capitale libanese, di giorno, per vedere gli effetti del blocco causato dalla pandemia su un’economia già fragilizzata dalla crisi del debito pubblico: davanti al consolato dell’Etiopia stazionano decine di persone, in cerca di aiuto per tornare al loro Paese”. Sono 180mila i lavoratori, in gran parte donne, badanti o assistenti domestiche, che si sono ritrovati per strada da un giorno all’altro: le famiglie libanesi che non possono più pagarli li hanno abbandonati al loro destino, e loro non sanno dove andare.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Libia, le forze di al-Serraj avanzano ancora: presa Tarhuna**

**La città a Sud-Est di Tripoli era in mano a milizie locali alleate del generale Haftar**

**L'intervento di al-Serraj durante l'incontro con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan**

DALL’INVIATO A BEIRUT. Le forze del governo libico del premier Fayez al-Serraj hanno conquistato Tarhuna, roccaforte strategica del generale Khalifa Haftar, circa 80 chilometri a Sud-Est di Tripoli. «Le nostre forze armate stanno perlustrando la città e non c’è alcuna resistenza da parte delle milizie di Haftar dopo il loro ritiro», ha dichiarato Mustafa al-Majei, portavoce dell’operazione militare Vulcano di Rabbia: «Dopo aver pattugliato Tarhuna, attiveremo la direzione della sicurezza nazionale in città, assieme ad altri servizi di sicurezza e in coordinamento con il ministero dell’Interno: i nostri obiettivi ora sono Sirte, Al-Jufra e i pozzi petroliferi nel Sud».

Le ambizioni

La vittoria a Tripoli ha allargato le ambizioni del premier Fayez al-Serraj, che lo scorso novembre sembrava sul punto di perdere anche la capitale ed essere cacciato dal Paese. Al-Serraj, ieri in visita ad Ankara dal suo protettore, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, ha annunciato l’intenzione di «riconquistare tutta la Libia». La perdita di Tarhuna è invece un colpo ancora più duro per Haftar. La città era in mano a milizie locali sue alleate ed è servita come base principale per lanciare l’assalto a Tripoli il 4 aprile dell’anno scorso. Adesso le sue forze armate devono ripiegare su Sirte e l’oasi di Al-Jufra, dove i russi hanno allestito due basi aeree per i nuovi cacciabombardieri forniti al maresciallo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Corsa al vaccino, la lettera dell’Europa: “Trattiamo uniti con i colossi farmaceutici”**

**Speranza con i colleghi di Germania, Francia e Olanda: recuperare terreno su Usa e Cina. Se ne parlerà il 12**

**Un ricercatore nei laboratori dell’IRBM Science Park di Pomezia (Roma). L’azienda sta partecipando agli studi sul vaccino anti-Covid**

ROMA. Italia, Germania, Francia e Olanda provano a far uscire l’Europa dall’angolo nel match sui vaccini, che Stati Uniti e Cina, insieme a Big Pharma, stanno provando a vincere giocando d’anticipo. Per questo il nostro ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme ai suoi omologhi dell’inedito “Core group” hanno preso carta e penna per dire alla Commissione Ue e alla sua presidente, Ursula von der Leyen, che è ora di allearsi per stringere accordi con le case farmaceutiche e far sì che ogni Stato membro possa ricevere le dosi di vaccino che servono. Anche perché lasciare il campo libero a Usa e Cina, potrebbe comportare uno svantaggio economico, soprattutto se nuove ondate epidemiche costringessero a fermare le attività con una popolazione non immunizzata.

«Accelerare e garantire l’accesso ai vaccini contro il Sars-cov 2 è una delle questioni più urgenti che l’Unione europea deve attualmente affrontare», esordiscono i quattro. Che dichiarano di aver unito le forze «al fine di assicurare il risultato più veloce e migliore possibile nel processo di negoziazione avviato con i principali attori dell’industria farmaceutica». E che la “Inclusive Vaccine Alliance” del quartetto non sia stata con le mani in mano, lo spiegano affermando che l’Alleanza «ha già avviato le discussioni con diverse case farmaceutiche che attualmente stanno sviluppando vaccini, con l’obiettivo di assicurare un approvvigionamento sufficiente per l’Ue».

Speranza spiega che «in Europa siamo avanti sia con il vaccino della Johnson & Johnson sperimentato in Olanda che con quello di AstraZeneca in collaborazione con l’università di Oxford che promette di diffondere le prime dosi entro fine anno». Che nessuno debba essere lasciato indietro Speranza e i suoi colleghi lo ribadiscono affermando che «l’Alleanza assicurerà attraverso un processo equo e trasparente che ogni Stato membro dell’Ue possa ricevere, secondo i termini del rispettivo contratto, una uguale quota di vaccino disponibile in base alla propria densità di popolazione». I principi a cui si ispira la strategia sono quelli «di un approccio scientifico alla selezione dei vaccini e della collaborazione e trasparenza tra gli Stati membri e le terze parti industriali». Come dire: si punta solo sui cavalli potenzialmente vincenti e niente accordi sottobanco.

La proposta verrà ora discussa il 12 giugno dalla Commissione Ue, che secondo fonti europee però la questione vaccini l’ha affrontata proprio in queste ore, puntando a un approccio comune che offra un unico percorso di negoziazione alle aziende e una sorta di «condivisione del rischio» degli ingenti finanziamenti sostenuti dall’industria per le sperimentazioni. Questo in cambio di una garanzia anticipata sull’approvvigionamento dei vaccini.

«In tutto il mondo è partita la sfida dei vaccini, ma Cina e Stati Uniti si sono mossi come una macchina da guerra per arrivare primi e noi, senza questa iniziativa, rischiamo di non essere della partita», afferma Speranza, condensando così il ragionamento fatto agli altri ministri per convincerli a fare il passo. «Siamo partiti in quattro perché se avessimo aspettato un accordo tra tutti e 27 i Paesi dell’Unione saremmo arrivati tardi. E un conto è confrontarsi con i colossi del farmaco come singolo paese, un altro è farlo a livello comunitario». Ma Speranza ci tiene a ribadire che quello europeo sarà un modello «diverso rispetto a quelli di Cina e Usa, in virtù dei nostri valori. Mentre Trump punta a vincere per sé la sfida, noi non prevediamo alcuna conventio ad escludendum: se troviamo il vaccino- assicura- lo mettiamo a disposizione dell’umanità». —

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Scuola, si ritorna in classe ma con il plexiglass fra i banchi**

**Il decreto passa con 305 sì, ma i sindacati confermano lo sciopero di lunedì prossimo**

La didattica a distanza si è rivelata «un’opportunità» nei mesi dell’emergenza coronavirus, ma a settembre si torna a scuola «in presenza» e «in piena sicurezza» con l’utilizzo di divisori in plexiglass nelle classi, ha detto ieri il premier Conte aprendo un incontro con 53 protagonisti del rientro a scuola.

Prosegue intanto senza interruzioni, alla Camera, il percorso del decreto scuola – che decade domenica 7 giugno - attaccato dall'opposizione.

L’incontro

Ieri i presidenti di Anci e Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini e Antonio Decaro, hanno sottolineato «molte criticità», ponendo il problema delle risorse e del personale necessario per la riapertura nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Cts. Per nulla soddisfatti i sindacati, che hanno confermato lo sciopero programmato per lunedì prossimo. Chiudendo il confronto, la ministra dell’Istruzione Lucia Azzolina ha rassicurato: «Stiamo mobilitando risorse per oltre 4 miliardi di euro e ci sarà subito un nuovo stanziamento di altri 330 milioni per l'edilizia scolastica leggera».

L'incontro presieduto da Conte, con la presenza delle ministre dell’Istruzione, Lucia Azzolina e dei Trasporti, Paola De Micheli, del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, del coordinatore del Cts Agostino Miozzo, dei rappresentanti di enti locali e parti sociali, si è protratto fino a tarda serata. In apertura, il premier Conte ha ribadito la linea: nell’emergenza «siamo stati costretti a chiudere la scuola, ma abbiamo tratto una lezione. Siamo stati costretti alla didattica a distanza. Ho sempre avvertito preoccupazione per chi non poteva accedervi. C’è il tema del divario digitale. Col nuovo anno scolastico l'obiettivo è tornare a scuola in piena sicurezza. La didattica a distanza può essere un'opportunità in più per potenziare offerta didattica, ma certo dobbiamo ritornare in presenza».

Linea condivisa naturalmente dalla ministra Azzolina: «L'obiettivo - ha affermato - è portare tutti a scuola in presenza. Con particolare attenzione ai più piccoli che hanno sofferto maggiormente in questo periodo». Quello per la scuola, ha aggiunto, «sarà un piano su più livelli che seguirà l’andamento del rischio di contagio. Siamo tutti d'accordo che l’obiettivo di riapertura a settembre è complesso ma raggiungibile se ci mettiamo tutti attorno a tavolo. Lavoriamo tutti, ciascuno per la propria parte, il Paese si aspetta da noi che i ragazzi a settembre tornino a scuola». Ed oltre alle mascherine, ha informato, «ci sarà possibilità di usare le visiera anche per andare incontro alle esigenze di studenti con difficoltà respiratorie e ipoacusici».

L’allarme

Ma da Regioni e Comuni è arrivato un allarme su risorse ed organici. «La riapertura delle scuole a settembre - ha sottolineato Decaro - comporterà molte criticità, ma è indispensabile e noi non ci tiriamo indietro». Certo da parte del Governo servirà allargare i cordoni della borsa. Ci sono, ha spiegato infatti il presidente dell'Anci, «necessità urgenti: sblocco dell'assunzione di personale, certezze su risorse per interventi rapidi di edilizia scolastica, riorganizzazione dei servizi di mensa e trasporto, un vero piano dei tempi che consenta di evitare gli spostamenti si concentrino nelle ore di punta».

Coronavirus: mascherine, igienizzanti, superfici infette. Cosa c'è di vero per la scienza e non il sentito dire

I sindacati

Critici i sindacati. Per il segretario della Cgil Maurizio Landini ed il segretario della Flc Cgil, Francesco Sinopoli, «la discussione sulla ripartenza è importante ma in grave ritardo. Lo sciopero dell'8 giugno ha l’obiettivo di sollecitare il Governo a fare le scelte necessarie non solo per la riapertura in presenza a settembre nella massima sicurezza ma per rimettere la scuola al centro delle priorità del paese. Servono quindi risorse immediate per assunzioni straordinarie al fine di garantire la riduzione degli alunni per classe, obiettivo che non riguarda solo il distanziamento ma la qualità della scuola».

Intanto, dalla Camera via libera alla fiducia posta dal Governo sul decreto scuola. I sì sono stati 305, i no 221, 2 gli astenuti. Restano da votare i 193 ordini del giorno, di cui 157 delle opposizioni, che minacciano ostruzionismo, in particolare Lega e Fdi. Il decreto infatti decade domenica 7 giugno e deve dunque essere convertito in legge entro domani. Oggi verranno votati gli ordini del giorno, a cui devono seguire poi le dichiarazioni di voto e il voto finale sul provvedimento, che potrebbe slittare a domani.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ambiente, Mattarella: "C'è un legame imprenscindibile tra natura e vita, lo dimostrano i recenti drammi del pianeta"**

"Le recenti drammatiche vicende che toccano tutto il nostro pianeta ci impongono di prendere atto del legame imprescindibile che esiste tra l'equilibrio della natura e la nostra sopravvivenza". Queste le parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente.

"Oggi - ha proseguito - per uscire dalle difficoltà che ci troviamo di fronte, è proprio della ricerca ciò di cui abbiamo estremo bisogno insieme a politiche lungimiranti che sappiano immaginare e rendere accessibile un futuro prossimo di prosperità sostenibile".

Nel suo messaggio, il Capo dello Stato non ha dimenticato i danni provocati dalle industrie, dal consumo del suolo e dall'attività produttiva dell'uomo negli ultimi secoli. "Le nostre azioni - ha precisato - il nostro modello di produzione e di consumo hanno comportato una riduzione della capacità che gli ecosistemi hanno da sempre di adattarsi ai cambiamenti, pur continuando a svolgere funzioni indispensabili, quali - ad esempio,la protezione del suolo, il controllo del clima e degli agenti patogeni".

La giornata di oggi, sottolinea il Presidente della Repubblica, ricorda l'importanza di preservare l'ambiente che ci circonda. "La giornata - ha spiegato Mattarella - è dedicata alla biodiversità, ossia alla ricchezza dell'ambiente che ci circonda. Proteggere e ripristinare la biodiversità vuol dire valorizzare la vita e l'equilibrio nelle sue diverse forme, nelle connessioni, nelle variabili di specie ed ecosistemi. La ricchezza della diversità biologica è per le nostre società fonte di resilienza. Compromettere tutto ciò significa aumentare le probabilità che i cambiamenti ambientali ci giungano come calamità".

Perdere, afferma Mattarella, "questa ricchezza biologica e ambientale ha, poi, un altro effetto nefasto come quello di impoverire le basi su cui si poggia una parte importante della conoscenza scientifica che abbiamo del mondo". Ma contro la distruzione dell'ambiente una soluzione esiste. "Oggi - spiega il Capo dello Stato - uscire dalle difficoltà che ci troviamo di fronte, è proprio della ricerca, della cultura scientifica ciò di cui abbiamo estremo bisogno insieme a politiche lungimiranti che sappiano immaginare e rendere accessibile un futuro prossimo di prosperità sostenibile".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Fase 1, Istat: con l'isolamento hanno lavorato da casa in 3,7milioni**

**E' quanto evidenzia il report Le giornate in casa durante il lockdown, 5 aprile-21 aprile. Uno su quattro ha mangiato di piùLa cura dei figli ha coinvolto il 7,9% dei cittadini**

In una giornata tipo della Fase 1 dell'emergenza Covid "hanno lavorato circa 8 milioni e 400 mila persone" e di questi 3,7 lo hanno fatto da casa. Così l'Istat nel Report sulla vita ai tempi del lockdown. Quanto al totale degli 'attivi' "si tratta di una quota dimezzata rispetto a quella rilevata nel corso di indagini analoghe" pre-pandemia: meno di due su dieci invece del 34%. Dall'Istat precisano che le cifre non sono comparabili con quelle di altre rilevazioni sull'occupazione. In questo caso l'oggetto di studio è infatti la giornata standard vissuta in quella particolare situazione. E di quanti hanno lavorato, il 44% lo ha fatto in smart working o forme simili.

Uno su quattro ha mangiato di più

Gli italiani in isolamento hanno riscoperto il gusto di stare a tavola. Per quanto riguarda il consumo dei pasti, si legge nel focus, anche se oltre i due terzi dei rispondenti non hanno riscontrato variazioni nel tempo dedicato, più di un cittadino su quattro (27%) ritiene invece di avere impiegato più tempo per fare colazione, pranzo o cena. I pasti sono diventati momenti conviviali anche nei giorni feriali a fronte della presenza della famiglia al completo più spesso che in altri periodi. La quota di quanti hanno dedicato più spazio a queste attività rispetto al periodo precedente è più alta tra i più giovani (41,8% tra i 25-34enni) e decresce con l'età. Un quarto della popolazione ha dichiarato di aver mangiato maggiori quantità di cibo e sono proprio i più giovani ad averlo fatto di più (39,5%).

Medicina e Ricerca

Coronavirus: il lockdown ha peggiorato l'obesità nei bambini

Situazione analoga sul fronte della cura della persona (lavarsi, pettinarsi, truccarsi, ecc.), alle quali il 20% dei rispondenti ha dedicato più tempo: la quota è più alta tra le donne (23,6%) rispetto agli uomini (16,2%).

La cura dei figli

La cura dei figli ha coinvolto il 7,9% dei cittadini, con minime differenze tra uomini e donne. Questo dato consente di evidenziare come questo tipo di attività sia stato molto impegnativo in quanto svolto dall'85,9% della popolazione con figli tra 0 e 14 anni.Questa, tra l'altro, è stata indicata più frequentemente delle altre come l' attività cui è stato dedicato più tempo rispetto alla situazione pre-Covid: 67,2% di chi l'ha svolta. Solo per il 29,5% delle persone il tempo in questo ambito non è variato.

La pulizia della casa

Le attività di pulizia della casa sono state svolte da più di un cittadino su due (54,4%). Anche in questo caso le differenze di genere sono molto elevate (circa 27 punti percentuali), ma evidenziano un gap minore di quello che si riscontra nelle indagini 'in tempi normali' (46 punti di differenze). La compresenza in casa, il minore impegno lavorativo, le migliori opportunità di conciliare lavoro e famiglia, possono spiegare questa riduzione del gap, nonostante la persistenza di forti differenze di genere. Il 40% di quanti l'hanno fatto vi ha dedicato più tempo, risultato questo ben comprensibile, visto che una maggiore presenza in casa determina, da un lato, una più frequente necessità di svolgere le pulizie di routine, dall'altro, rappresenta l'occasione per dedicarsi anche a pulizie di tipo straordinario.

La spesa

Rientra tra le attività di lavoro familiare anche la spesa che, come tutte le attività che richiedono uno spostamento, ha riguardato meno persone: è uscito per fare a spesa poco più di un cittadino su 10. L'assenza di differenza di genere conferma la spesa tra le attività di lavoro familiare più equamente distribuite tra uomini e donne. Come prevedibile, a causa delle regole per l'ingresso nei punti vendita e delle file che si sono formate, circa un cittadino su due ha dichiarato di avere dedicato più tempo a questa attività.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Arcelor Mittal, ditta dell'appalto ritira tutti gli operai da Taranto: "Situazione insostenibile"**

**La decisione senza precedenti della Ferplast, un'azienda con oltre 200 addetti tra contratto a termine e a tempo indeterminato: "L'acconto promesso non è mai arrivato"**

"Vista la insostenibilità della situazione, la ditta d'appalto Ferplast ha ritirato i lavoratori dallo stabilimento siderurgico di Taranto. Si tratta di un'azienda con oltre 200 addetti tra contratto a termine e a tempo indeterminato". Lo riferisce Vincenzo Castronuovo, coordinatore Fim Cisl per l'indotto-appalto, aggiungendo che "le aziende terze, che avanzano molti soldi da ArcelorMittal, sono in ginocchio". ArcelorMittal, precisa la Fim, "ha contattato le imprese promettendo loro un acconto che però non si è visto, e dalla fabbrica adesso non risponde nessuno".

La Fim spiega che "i lavoratori a termine" della Ferplast, "man mano che scadevano i contratti, non sono stati più rinnovati e sono rimasti a casa, mentre gli altri sono finiti in cassa integrazione". "Una ventina - precisa - quelli rimasti al lavoro: sono gli addetti connessi al ciclo produttivo".

Il sindacalista sostiene che "le aziende terze che avanzano molti soldi da ArcelorMittal hanno mandato lettere al committente annunciando che saranno costrette a ritirare i lavoratori dallo stabilimento siderurgico. Quando si profilava la data dell'uscita dalla fabbrica, ArcelorMittal ha contattato le imprese promettendo loro un acconto, che però non si è visto".

Economia

Ex Ilva, Patuanelli: "Ingresso dello Stato quasi inevitabile, da ArcelorMittal tagli inaccettabili"

Castronuovo fa presente che "le imprese hanno già fatto ricorso alla cassa integrazione Covid 19 e poi proseguiranno con quella ordinaria. Ma i soldi della cassa integrazione non arrivano, gli stipendi non vengono pagati, c'è chi si barcamena con gli acconti e le imprese accumulano altri debiti". "La situazione dell'indotto - conclude l'esponente della Fim - sta diventando una catastrofe economica, imprenditoriale e occupazionale".